



PALAZZO DEI RETTORI I rappresentanti dei lavoratori ieri mattina sono scesi in piazza per manifestare la contrarietà all'articolo 177

Servizi essenziali, in 300 rischiano il posto di lavoro

►L'articolo 177 del Codice degli appalti impone alle aziende manodopera esterna

►«In questo modo si mettono in strada i lavoratori apprezzati nei giorni di Vaia»

LA PROTESTA

BELLUNO Sono poco meno di 300 in provincia di Belluno. Ma contano, eccome, visto che si occupano di farci quotidianamente avere gas e acqua. E lavorano ogni giorno per la raccolta e lo smaltimento dei nostri rifiuti. Ieri si sono fatti sentire sotto il portico di Palazzo dei Rettori, in uno sciopero contro l'applicazione dell'articolo 177 del Codice degli appalti: dai primi dati con adesione elevatissima. Come da tempo non si vedeva - a detta dei sindacalisti di Belluno-Treviso di Femca Cisl, Domenico Campestre, Uiltec Uil Giorgio Agnoletto, e Filctem Cgil Giampiero Marra - perché l'argomento è sentito, anche per la ricaduta sociale che si potrebbe verificare. «Uno sciopero di cui i cittadini non ci si è accorti, perché

c'erano i precettati. E i servizi sono stati erogati lo stesso», è la precisazione della delegazione di sindacalisti.

LA CONTESA

Questa la richiesta al Governo: la cancellazione dell'articolo 177 del Codice degli appalti, perché la sua applicazione, prevista a partire dal 31 dicembre 2021, obbligherà le aziende concessionarie di servizi ad esternalizzare l'80% delle attività con importo superiore ai 150mila euro, anche nei casi in cui vengano svolte dal proprio personale. Una norma che avrà ricadute drammatiche sul personale delle aziende elettriche, del gas e dell'igiene ambientale. Se le aziende vincono una gara al massimo ribasso è molto probabile che poi rientrino, economicamente parlando, rifacendosi altrove. Magari sulle bollette degli

utenti? Oppure gestendo un servizio non adeguato per ciò che riguarda raccolta immondizie, gestione di acqua e gas? Ecco che il drappello di lavoratori dei settori Energia elettrica, Gas, Igiene ambientale aveva chiesto di essere ricevuto ieri mattina dal prefetto di Belluno, Mariano Savastano.

L'APPELLO

A lui hanno consegnato una serie di documenti, senza nascondergli la preoccupazione per la tenuta del territorio. Si

I SINDACALISTI HANNO INCONTRATO IL PREFETTO MARIANO SAVASTANO CHE TRASMETTERÀ L'ISTANZA AL GOVERNO

tratta di salvaguardare due parole: salute e sicurezza. «Per noi era necessario manifestare - sono parole dei sindacalisti - la gente riceve oggi i nostri servizi lo stesso, siamo noi che ci rimettiamo di nostro. Il prefetto ha capito, ha ascoltato dimostrando sensibilità. Ci ha detto che farà le opportune valutazioni». Lo slogan dello sciopero sintetizza il problema: così recita «il governo non stacchi la spina ad un Paese alla canna del gas e non lo copra di rifiuti». Il nocciolo della questione è di valenza nazionale. Ma tocca anche la nostra provincia: «A perdere il lavoro saranno quelle persone che nei giorni di Vaia e della pandemia hanno comunque garantito piena efficienza dei servizi elettrici, del gas e del ciclo dei rifiuti».

Daniela De Donà

© RIPRODUZIONE RISERVATA